

Gaetano Donizetti

DON PASQUALE

Dramma buffo in tre atti

Libretto di Giovanni Ruffini e Gaetano Donizetti

Don Pasquale

vecchio celibatario tagliato all'antica, economo
credulo, ostinato, buon uomo in fondo

basso comico

Dottor Malatesta,

uomo di ripiego, faceto, intraprendente, medico e
amico di Don Pasquale e amicissimo di

baritono

Ernesto

nipote di Don Pasquale, giovane entusiasta
amante corrisposto di

tenore

Norina giovane vedova, natura sùbita, impaziente
di contraddizione, ma schietta ed affettuosa

soprano

Un notaro

basso

Servi e camerieri, maggiordomo, modista, parrucchiere

Prima rappresentazione:

Parigi, Teatro Italiano, 3 gennaio 1843

ATTO PRIMO

Scena I°

Sala in casa di Don Pasquale con porta in fondo d'entrata comune e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

[N° 1 – Introduzione]

Don Pasquale solo. Passeggia con l'orologio alla mano

PASQUALE

Son nov'ore; di ritorno
il dottore esser dovuta.

(ascoltando)

Zitto!... Parmi... È fantasia...
Forse il vento che soffiò.
Che boccon di pillolina,
nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro
se veder non ve la fo.

Scena II°

Il dottor Malatesta e detto

DOTTORE

(di dentro)

È permesso?

(Malatesta di dentro)

PASQUALE

Avanti, avanti.

(Il dottore entra)

Dunque?...

(con ansietà)

DOTTORE

Zitto, con prudenza.

PASQUALE

Io mi struggo d'impazienza.

La sposina...?

DOTTORE

Si trovò.

PASQUALE

Benedetto!

DOTTORE

(Che babbione!)

Proprio quella che ci vuole.

Ascoltate, in due parole

il ritratto ve ne fo'.

PASQUALE

Son tutt'occhi, tutto orecchie,

muto, attento a udir vi sto.

[N° 2 – Romanza]

DOTTORE

Bella siccome un angelo

in terra pellegrino,

fresca siccome il giglio

che s'apre in sul mattino,

occhio che parla e ride,

sguardo che i cor conquide.

Chioma che vince l'ebano

sorriso incantator.

PASQUALE

Sposa simile! Oh, giubilo!

Non cape in petto il cor.

DOTTORE

Alma innocente, ingenua,

che sé medesima ignora;

modestia impareggiabile,

bontà che v'innamora

ai miseri pietosa,

gentil, dolce, amorosa.

Il ciel l'ha fatta nascere

per far beato un cor.

PASQUALE

Famiglia?

DOTTORE

Agiata, onesta.

PASQUALE

Il nome?

DOTTORE

Malatesta.

PASQUALE

Sarà vostra parente?

DOTTORE

Alla lontana un po'...
È mia sorella.

PASQUALE

Oh gioia!
Di più bramar non so.
E quando di vederla,
quando mi fia concesso?

DOTTORE

Stasera sul crepuscolo.

PASQUALE

Stasera? Adesso, adesso.
Per carità, dottore!

DOTTORE

Frenate il vostro ardore,
quetatevi, calmatevi,
fra poco qui verrà.

PASQUALE

(con trasporto)

Da vero?

DOTTORE

Preparatevi,
e ve la porto qua.

PASQUALE

(lo abbraccia)

Oh caro! Or tosto a prenderla..

DOTTORE

Ma udite...

PASQUALE

Non fiatate...

DOTTORE

Ma...

PASQUALE

Non c'è ma, volate,
o casco morto qua.

(gli tura la bocca e lo spinge via)

[N° 3 – Cavatina]

Un foco insolito
mi sento addosso,
omai resistere
io più non posso.
Dell'età vecchia
scordo i malanni,
mi sento giovine
come a vent'anni.
Deh! cara, affrettati,
Vieni sposina!
Ecco di bamboli
mezza dozzina
veggo già nascere,
veggo già crescere,
a me d'intorno
veggo scherzar.

[N° 4 – Duetto]

Son rinato. Or si parli al nipotino.
A fare il cervellino
veda che si guadagna.

(guarda nelle scene)

Eccolo appunto.

Scena III°

Ernesto e detto.

PASQUALE

Giungete a tempo. Stavo
per mandarvi a chiamare. Favorite.
Non vo' farvi un sermone,
vi domando un minuto d'attenzione.
È vero o non è vero
che, saranno due mesi,
io v'offersi la man d'una zitella

nobile, ricca e bella?

ERNESTO

È vero.

PASQUALE

Promettendovi, per giunta
un buon assegnamento, e alla mia morte,
quanto possiedo?

ERNESTO

È vero.

PASQUALE

Minacciando,
in caso di rifiuto,
diseredarvi, e a torvi ogni speranza,
ammogliarmi, se è d'uopo?

ERNESTO

È vero.

PASQUALE

Or bene,
la sposa che v'offersi, or son tre mesi,
ve l'offro ancor.

ERNESTO

Non posso; amo Norina,
la mia fede è impegnata...

PASQUALE

Sì, con una spiantata,
con una vedovella civettina...

ERNESTO

(con calore)

Rispettate una giovine
povera, ma onorata e virtuosa.

PASQUALE

Siete proprio deciso?

ERNESTO

Irrevocabilmente.

PASQUALE

Or ben, pensate
a trovarvi un alloggio.

ERNESTO

Così mi discacciate?

PASQUALE

La vostra ostinatezza
d'ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

ERNESTO

(nella massima sorpresa)

Prender moglie?

PASQUALE

Sì, signore.

ERNESTO

Voi?...

PASQUALE

Quel desso in carne e in ossa.

ERNESTO

Perdonate lo stupore...
La sorpresa... (Oh questa è grossa!)
Voi?...

PASQUALE

(con impazienza)

L'ho detto e lo ripeto.
Io, Pasquale da Corneto,
possidente, qui presente,
d'annunziarvi ho l'alto onore
che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO

Voi scherzate.

PASQUALE

Scherzo un corno,
lo vedrete, al nuovo giorno.
Sono, è vero, stagionato,
ma ben molto conservato,
e per forza e vigoria
me ne sento da prestar.
Voi frattanto, signorino
preparatevi a sfrattar.

ERNESTO

(Ci voleva questa mania

i miei piani a rovesciar!)
Sogno soave e casto
de' miei prim'anni, addio.
Bramai ricchezze e fasto
solo per te, ben mio:
povero, abbandonato,
caduto in basso stato,
pria che vederti misera,
cara, rinunzio a te.

PASQUALE

Ma, veh, che originale!
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
mi par capacitato.
Ben so dove gli duole,
ma è desso che lo vuole,
non altri che se stesso
egli incolpar ne de'!

ERNESTO

(dopo breve pausa)

Due parole ancor di volo.

PASQUALE

Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO

Ingannar si puote un solo:
ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
è persona grave, onesta.

PASQUALE

L'ho per tale.

ERNESTO

Consultatelo.

PASQUALE

È già bello e consultato.

ERNESTO

Vi consiglia!

PASQUALE

Anzi, al contrario,
m'incoraggia, n'è incantato.

ERNESTO

(colpitissimo)

Come? Come? Oh, questa poi...

PASQUALE

(confidenzialmente)

Anzi, a dirla qui fra noi,
la... capite?... la zitella,
ma... silenzio... è sua sorella.

ERNESTO

(agitatissimo)

Sua sorella!! Che mai sento?
Del dottore?

PASQUALE

Del dottor.

ERNESTO

(Oh che nero tradimento!
Ahi, dottore senza cor!
Mi fa il destin mendico,
perdo colei che adoro,
in chi credevo amico
discopro un traditor!
D'ogni conforto privo,
misero! a che pur vivo?
Ah! non si dà martoro
eguale al mio martor?)

PASQUALE

(L'amico è bello e cotto,
in sasso par cangiato;
non fiata non fa motto,
l'affoga il crepacuor.
Si roda, gli sta bene,
ha quel che gli conviene.
Impari lo sventato
a fare il bello umor.)

(partono)

Scena IV°

Stanza in casa di Norina.

[N° 5 – Cavatina]

Entra Norina con un libro alla mano, leggendo.

NORINA

“Quel guardo il cavaliere
in mezzo al cor trafisse
piegò il ginocchio e disse:
– son vostro cavalier! –
E tanto era in quel guardo
sapor di paradiso,
che il cavalier Riccardo,
tutto d’amor conquiso,
giurò che ad altra mai
non volgeria il pensier.”

(ridendo)

Ah, ah! Ah, ah!
So anch’io la virtù magica
d’un guardo a tempo e loco,
so anch’io come si bruciano
i cori a lento foco,
d’un breve sorrisetto
conosco anch’io l’effetto,
di menzognera lagrima,
d’un subito languor.
Conosco i mille modi
dell’amorose frodi,
i vezzi, e l’arti facili
per adescare un cor.
Ho testa bizzarra;
son pronta, vivace...
Brillare mi piace
mi piace scherzar,
Se monto in furore
di rado sto al segno,
ma in riso lo sdegno
fo presto a cangiar.

E il dottore non si vede! Oh che impazienza!
Del romanzetto ordito
a gabbar Don Pasquale,
ond’ei toccommi in fretta
poco onulla hocapito, edor l’aspetto...

(Entra un servo, le porge una lettera ed esce. Norina guardando la soprascritta.)

La man d’Ernesto... io tremo.

(legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione)

Oh! me meschina!

Scena V°

Dottore e detta.

DOTTORE

(con allegria)

Buone nuove, Norina,
il nostro stratagemma...

NORINA

(con vivacità)

Me ne lavo le mani.

DOTTORE

Come? Che fu?

NORINA

(porgendogli la lettera)

Leggete .

DOTTORE

(leggendo)

“Mia Norina; vi scrivo
colla morte nel cor”. Lo farem vivo.
“Don Pasquale aggirato
da quel furfante...” Grazie!
“da, quella faccia doppia del dottore,
sposa una sua sorella,
mi scaccia di sua casa,
mi disereda infine. Amor m’impone
di rinunciare a voi.
Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
l’Europa. Addio. Siate felice. Questo
è l’ardente mio voto. Il vostro Ernesto.”
Le solite pazzie!

NORINA

Ma s’egli parte!...

DOTTORE

Non partirà, v’accerto. In quattro salti
son da lui, della nostra
trama lo metto a parte, ed ei rimane,
e con tanto di cor.

NORINA

Ma questa trama
si può saper qual sia?

DOTTORE

A punire il nipote,
che opponi alle sue voglie
Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.

NORINA

Già mel diceste.

DOTTORE

Or ben, io suo dottore,
vistolo così fermo nel proposto,
cambio tattica, e tosto
nell'interesse vostro, e in quel d'Ernesto,
mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
sa ch'io tengo al convento una sorella,
vi fo passar per quella -
egli non vi conosce - e vi presento
pria ch'altri mi prevenga;
vi vede e resta cotto.

NORINA

Va benissimo.

DOTTORE

Caldo caldo vi sposa.
Carlotto mio cugino
ci farà da Notaro. Al resto poi
tocca pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza,
l'abbiamo a discrezione...
Allor...

NORINA

Basta. Ho capito.

DOTTORE

Va benone.

[N° 6 – Duetto]

NORINA

Pronta son; purch'io non manchi
all'amor del caro bene:
farò imbrogli, farò scene,
so ben io quel ch'ho da far.

DOTTORE

Voi sapete se d'Ernesto
sono amico, e ben gli voglio,
solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.

NORINA

Siamo intesi. Or prendo impegno.

DOTTORE

Io la parte ecco v'insegno.

NORINA

Mi volete fiera?
Mi volete mesta?

DOTTORE

No, la parte non è questa.

NORINA

Ho da pianger? O gridare?

DOTTORE

State un poco ad ascoltar.
Convien far la semplicetta.

NORINA

La semplicetta?
Posso in questo dar lezione.

DOTTORE

Collo torto, bocca stretta.

NORINA

Or proviam quest'altra azione.

(con affettazione)

Mi vergogno... son zitella...
grazie, serva, signor sì.

DOTTORE

Brava, brava, bricconcella!
Va benissimo così.

NORINA

Vado, corro al gran cimento,
Pieno ho il cor d'ardimento.
A quel vecchio affé la testa
questa volta ha da girar.

mi comincio a vendicar.
Quel vecchione rimbambito
a' miei voti invan contrasta.
lo l'ho detto e tanto basta,
la saprò, la vo' spuntar.

DOTTORE

Si corriamo al gran cimento
pieno ho il core d'ardimento;
la saetta tra non molto

sentiremo ad iscoppiar.
A quel vecchio, affè, la testa
questa volta ha da girar.
Poco pensa don Pasquale
che boccon di temporale
si prepari in questo punto
sul suo capo a rovinar.
Urla e fischia la bufera,
vedo il lampo, il tuono ascolto;
la saetta fra non molto
sentiremo ad iscoppiar.

ATTO SECONDO

Sala in casa di don Pasquale.

[N° 7 – Recitativo e aria]

Scena I°

Ernesto solo abbattutissimo.

ERNESTO

Povero Ernesto! Dallo zio cacciato
da tutti abbandonato,
mi restava un amico,
e un coperto nemico
discopro in lui, che a' danni miei congiura.
Perder Norina, oh Dio! Ben feci a lei
d'esprimere in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
i giorni grami a trascinar si vada.
Cercherò lontana terra
dove gemer sconosciuto,
là vivrò col cuore in guerra
deplorando il ben perduto.
Ma né sorte a me nemica,
né frapposti monti e mar,
ti potranno, o dolce amica,
dal mio core cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
tu rivolga un giorno il core,
se mai fia che un nuovo affetto
spenga in te l'antico ardore,
non temer che un infelice
te spergiura accusi al ciel;
se tu sei, ben mio, felice,
sarà pago il tuo fedel.

(esce)

[N° 8 – Terzetto]

Scena II°

Don Pasquale in gran gala seguito da un servo.

DON PASQUALE

Quando avrete introdotto
il dottor Malatesta e chi è con lui,
ricordatevi bene,
nessuno ha più da entrar; guai se lasciate
rompere la consegna. Adesso andate.

(il servo parte)

Per un uom sui settanta...
(Zitto che non mi senta la sposina)
convien dir che son lesto e ben portante.
Con questo boccon poi
di toilette...

(si pavoneggia)

Alcun viene...
eccoli. A te mi raccomando, Imene.

Scena III°

Dottore, Norina e detto

DOTTORE

(a Norina, che tremante si avvanza)

Via, coraggio.

NORINA

Reggo appena...
Tremo tutta...

DOTTORE

V'inoltrate.

*(nell'atto che il dottor fa inoltrare, Norina accenna
colla mano a Don Pasquale di mettersi in disparte.
Don Pasquale si rincantuccia)*

NORINA

Ah fratel, non mi lasciate.

DOTTORE

Non temete.

NORINA

Per pietà!

*(appena Norina è sul davanti del proscenio il dottore
corre a Don Pasquale)*

DOTTORE

(di soppiatto, a Don Pasquale)

Fresca uscita di convento,
natural è il turbamento,
è per tempra un po' selvatica.

Mansuefarla a voi si sta.

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto,
ch'or ti servo come va.)

PASQUALE E DOTTORE

Mosse, voce, portamento,
tutto è in lei semplicità.

PASQUALE

La dichiaro un gran portento
se risponde la beltà!

NORINA

Ah fratello!
Tremo tutta

DOTTORE

Non temete.

NORINA

A star sola mi fa male.

DOTTORE

Cara mia, sola non siete,
ci son io, c'è don Pasquale...

NORINA

(con terrore)

Come? Un uomo! Ah, me meschina:
presto, andiam, fuggiam di qua.

PASQUALE

Dottore, dottore!...
(Com'è cara e modestina
nella sua semplicità.)

DOTTORE

(Com'è scaltra, malandrina!
impazzire lo farà.)

(a Norina)

Non abbiate paura, è Don Pasquale,
padrone e amico mio,
il re dei galantuomini.

(Don Pasquale si confonde in inchini. Norina non lo guarda.)

(a Norina)

Risponde al saluto.

NORINA

(fa una riverenza senza guardar Don Pasquale)

Grazie, serva.

PASQUALE

(O ciel! che bella mano!)

DOTTORE

(E già cotto a quest'ora.)

NORINA

(Oh, che baggiano!)

(Don Pasquale dispone tre sedie; siedono, dottore nel mezzo.)

DOTTORE

(a Don Pasquale)

(Che ne dite?)

PASQUALE

(È un incanto; ma, quel velo...)

DOTTORE

Non oseria, son certo,
a sembiante scoperto
parlare a un uom. Prima l'interrogate,
vedete se nei gusti v'incontrate,
poscia vedrem.

PASQUALE

(Capisco. Andiam, coraggio)

(a Norina)

Posto ch'ho l'avvantaggio...
Anzi il signor fratello...

(s'imbrogliata)

Il dottor Malatesta...

Cioè volevo dir...

DOTTORE

(Perde la testa.)

(a Norina)

Rispondete .

NORINA

(facendo la riverenza)

Son serva, mille grazie.

PASQUALE

Volea dir ch'alla sera
la signora amerà la compagnia.

NORINA

Niente affatto. Al convento
si stava sempre sole.

PASQUALE

Qualche volta al teatro?

NORINA

Non so che cosa sia, né saper bramo.

PASQUALE

Sentimenti ch'io lodo.
Ma il tempo, uopo è passarlo in qualche modo.

NORINA

Cucire, ricamar, far la calzetta,
badare alla cucina:
il tempo passa presto.

DOTTORE

(Ah, malandrina!)

PASQUALE

(agitandosi sulla sedia)

(Fa proprio al caso mio.)

(al dottore)

Quel vel per carità!

DOTTORE

(a Norina)

Cara Sofronia.
Rimovete quel velo.

NORINA

(vergognandosi)

Non oso... in faccia a un uom?

DOTTORE

Ve lo comando.

NORINA

(si toglie il velo)

Obbedisco, fratel.

PASQUALE

(dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando
indietro come spaventato)

Misericordia!

DOTTORE

(tenendogli dietro)

Che fu? dite...

PASQUALE

(agitatissimo)

Una bomba in mezzo al core.
Per carità, dottore,
ditele se mi vuole,
mi mancan le parole,
sudo, agghiaccio... son morto.

DOTTORE

(Via, coraggio,
mi sembra ben disposta, ora le parlo.)

(piano a Norina)

Sorellina mia cara.
Dite... vorreste... in breve.

(accennando a Don Pasquale)

Quel signore... vi piace?

NORINA

(con un'occhiata a Don Pasquale che si ringalluzza)

A dirlo ho soggezione...

DOTTORE

Coraggio .

NORINA

(timidamente)

Sì. (Sei pure il gran babbione!)

DOTTORE

(tornando a Don Pasquale)

Consente. È vostra.

PASQUALE

(con trasporto)

Oh giubilo!
Beato me!

NORINA

(Te n'avvedrai fra poco!)

PASQUALE

Or presto, pel notaro.

DOTTORE

Per tutti i casi dabili
ho tolto meco il mio ch'è in anticamera
or l'introduco.

(esce)

PASQUALE

Oh caro!
Quel dottor pensa a tutto.

DOTTORE

(rientrando col notaro)

Ecco il notaro.

Scena IV°

Notaro e detti.

(Don Pasquale e Norina seduti. I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente per scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Il Notaro saluta, siede e s'accinge a scrivere. Il Dottore in piedi a destra del Notaro come dettandogli.)

[N° 9 – Quartetto]

DOTTORE

Fra da una parte etcetera,
Sofronia Malatesta,

domiciliata etcetera
con tutto quel che resta;
e d'altra parte etcetera
Pasquale da Corneto etcetera .

NOTARO

...etcetera.

DOTTORE

Coi titoli e le formole
secondo il consueto.

NOTARO

...eto.

DOTTORE

Entrambi qui presenti,
volenti, e consenzienti

NOTARO

...enti.

DOTTORE

Un matrimonio in regola
a stringere si va.

PASQUALE

(al notaro)

Avete messo?

NOTARO

Ho messo.

PASQUALE

Sta ben.

(va alla sinistra del notaro)

Scrivete appresso.

(come dettando)

Il qual prefato etcetera
di quanto egli possiede
in mobili ed immobili,
dona tra i vivi e cede
alla suddetta etcetera
sua moglie diletta
fin d'ora la metà.

NORINA

Sta scritto.

PASQUALE

E intende ed ordina...
Che sia riconosciuta...

NOTARO

...uta.

PASQUALE

In questa casa e fuori...

NOTARO

...ori.

PASQUALE

Padrona ampia assoluta,
e sia da tutti e singoli
di casa riverita...

NOTARO

...ita.

PASQUALE

Servita ed obbedita...

NOTARO

...ita .

PASQUALE

Con zelo e fedeltà.

DOTTORE E NORINA

(a Don Pasquale)

Rivela il vostro core
quest'atto di bontà.

NOTARO

Steso è il contratto. Le firme...

PASQUALE

(sottoscrivendo con vivacità)

Ecco la mia.

DOTTORE

(conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)

Cara sorella, or via,
si tratta di segnar.

NOTARO

Non vedo i testimoni,
un solo non può star.

(Mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso. Norina lascia cader la penna.)

ERNESTO

(di dentro)

Indietro, mascalzoni,
indietro; io voglio entrar.

NORINA

Ernesto! Or veramente
mi viene da tremar!

DOTTORE

Ernesto! E non sa niente;
può tutto rovinar!

Scena V°

Ernesto e detti.

(Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a Don Pasquale)

ERNESTO

(a Don Pasquale con vivacità)

Pria di partir, signore,
vengo per dirvi, addio,
e come un malfattore
mi vien conteso entrar!

PASQUALE

(ad Ernesto)

S'era in faccende: giunto
però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
mancava un testimonio.

(volgendosi a Norina)

Or venga la sposina!

ERNESTO

(vedendo Norina, nel massimo stupore)

(Che vedo? Oh ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)

(esploendo)

Ma questo non può star.
Costei...

(Il Dottore, che in questo frattempo si sarà interposto fra Don Pasquale ed Ernesto, interrompe quest'ultimo)

DOTTORE

La sposa è quella.
Sofronia, mia sorella.

(con intenzione marcata)

ERNESTO

(con sorpresa crescente.)

Sofronia! Sua sorella!
Comincio ad impazzar!

DOTTORE

(piano ad Ernesto)

Per carità, sta zitto,
ci vuoi precipitar.

PASQUALE

(piano al Dottore)

Gli cuoce, compatitelo,
lo vo capacitar

DOTTORE

(prende Ernesto in disparte)

Figliuol, non mi far scene,
è tutto per tuo bene.
Se vuoi Norina perdere
non hai che a seguitar.

(Ernesto vorrebbe parlare)

Seconda la commedia,
sta cheto e lascia far.

(volgendosi alla comitiva)

Questo contratto adunque
si vada ad ultimar.

(Il dottore conduce a sottoscrivere prima Norina poi Ernesto; quest'ultimo metà per amore, metà per forza.)

NOTARO

(riunendo le mani degli sposi)

Siete marito e moglie.

PASQUALE

(Mi sento a liquefar.)

NORINA E DOTTORE

(Va il bello a incominciar.)

(appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito senza imprudenza e pieno di disinvoltura)

PASQUALE

(facendo l'atto di volerla abbracciare)

Carina !

NORINA

(respingendo con dolcezza)

Adagio un poco.
Calmate quel gran foco.
Si chiede pria licenza.

PASQUALE

(con sommissione)

Me l'accordate?

NORINA

No.

(qui il notaro si ritira inosservato; Don Pasquale rimane mortificatissimo)

ERNESTO

(ridendo)

Ah! Ah!

PASQUALE

(con collera)

Che c'è da ridere,
signor impertinente?
Partite immantinente,
via, fuor di casa...

NORINA

(con disprezzo)

Ohibò!
Modi villani e rustici
che tollerar non so.

(ad Ernesto)

Restate .

(a Don Pasquale)

Altre maniere
apprender vi farò.

PASQUALE

(costernato)

Dottore !

DOTTORE

(c.s.)

Don Pasquale!

PASQUALE

È un'altra!

DOTTORE

Son di sale!

PASQUALE

Che vorrà dir?

DOTTORE

Calmatevi,
sentire mi farò.

ERNESTO E NORINA

*(In fede mia dal ridere
frenarmi più non so.)*

NORINA

(a Don Pasquale)

Un uom qual voi decrepito,
qual voi pesante e grasso,
condur non può una giovane
decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un bracciere.

(accennando Ernesto)

Sarà mio cavaliere.

PASQUALE

(con vivacità)

Oh! questo poi, scusatemi,
oh, questo non può star.

NORINA

(freddamente)

Perché?

PASQUALE

(risoluto)

Perché nol voglio.

NORINA

(con ischerno)

Non lo volete?

PASQUALE

(c.s.)

No.

NORINA

*(facendosi presso a Don Pasquale, con dolcezza
affettata)*

Idolo mio, vi supplico
scordar questa parola.

(con enfasi crescente)

Voglio, per vostra regola,
voglio, lo dico io sola;
tutti obbedir qui devono,
io sola ho a comandar.

DOTTORE

(Ecco il momento critico.)

ERNESTO

(Vediamo che sa far.)

PASQUALE

Ma... se...

NORINA

Non voglio repliche.

PASQUALE

(accennando Ernesto)

Costui...
Io? Voi! Lui! Io? Questi!

NORINA

(instizzata)

Che ma?... Taci, buffone!
Zitto! rovalo ho a prenderti
finora colle buone.

(facendoglisi presso con minaccia espressiva)

Saprò, se tu mi stuzzichi,
le mani adoperar.

(Don Pasquale dà indietro atterrito)

PASQUALE

(Sogno?... Veglio?... Cos'è stato?
Calci?... Schiaffi?... Brava! Bene!
Buon per me che m'ha avvisato.
Or vedrem che cosa viene!
Bada bene, don Pasquale,
ch'è una donna a far tremar!)

DOTTORE

(È rimasto là impietrato)

ERNESTO E NORINA

(Vegli, o sogni, non sa bene
non ha sangue nelle vene.)

DOTTORE

(sembra un uom cui manca il fiato.)

(a Don Pasquale)

Via, coraggio, don Pasquale,
non vi state a sgomentar.

NORINA

(Or l'amico, manco male,
si potrà capacitar.)

ERNESTO

(Or l'intrico, manco male,
incomincio a decifrar.)

*(Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona
a lungo. Entra un servo.)*

NORINA

(al servo)

Riunita immantinente
la servitù qui voglio.

(Il servo esce.)

PASQUALE

(Che vuol dalla mia gente?)

DOTTORE

(Or nasce un altro imbroglio.)

(Entrano due servi e un maggiordomo.)

NORINA

(ridendo)

Tre in tutto! Va benissimo,
c'è poco da contar.
A voi.

(al maggiordomo)

Da quanto sembrami
voi siete il maggiordomo.

(Maggiordomo s'inchina.)

Subito vi comincio
la paga a raddoppiar.

(Maggiordomo si confonde in inchini.)

(al maggiordomo)

Ora attendete agli ordini,
che mi dispongo a dar.
Di servitù novella
pensate a provvedermi;
sia gente fresca e bella,
tale da farci onor.

PASQUALE

(a Norina con rabbia)

Poi quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancor.

(al maggiordomo)

Di legni un paio sia

domani in scuderia;
quanto ai cavalli poi,
lascio la scelta a voi.

PASQUALE

Poi, quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancor.

PASQUALE

Bene.

DOTTORE

Meglio!

NORINA

La casa è mal disposta.
La vo' rifar di posta;
sono anticaglie i mobili,
si denno rinnovar.

DOTTORE

(a Ernesto)

Vedi... senti... meglio...
che te ne par?

NORINA

Vi son mill'altre cose
urgenti, imperiose,
un parrucchier da scegliere,
un sarto, un gioielliere.
Fate le cose in regola,
non ci facciam burlar.

(D'un cenno congeda il Maggiordomo, che parte coi servi)

PASQUALE

Avete ancor finito?
(Sto quasi per schiattar)

DOTTORE

(Guardando Don Pasquale)

(Il cielo si rannuvola)

ERNESTO

(Comincia a lampeggiar.)

NORINA

(volgendosi con calma a Don Pasquale)

Ecco finito

PASQUALE

Grazie.
Chi paga?

NORINA

Oh bella! Voi.

PASQUALE

A dirla qui fra noi
non pago mica.

NORINA

No?

PASQUALE

(riscaldato)

Sono o non son padrone?

NORINA

(con disprezzo)

Mi fate compassione.

(con forza)

Padrone ov'io comando?

DOTTORE

(interponendosi a Norina)

Sorella...

NORINA

Or or vi mando...

(a Don Pasquale con furia crescente)

Siete un villano, un tanghero.

PASQUALE

(con dispetto)

È vero, v'ho sposato.

NORINA

(c.s.)

Un pazzo temerario...

DOTTORE

(a Don Pasquale che sbuffa)

Per carità, cognato!

NORINA

Che presto alla ragione
rimettere saprò.

(Don Pasquale è fuori di sé, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga.)

PASQUALE

Son tradito, beffeggiato,
mille furie ho dentro al petto,
quest'inferno anticipato
non lo voglio sopportar.
Dalla rabbia e dal dispetto
sto vicino a soffocar.

NORINA

(ad Ernesto)

Or t'avvedi, core ingrato,
che fu ingiusto il tuo sospetto.
Solo amor m'ha consigliato
questa parte a recitar.

(accennando Don Pasquale)

Don Pasquale, poveretto!
È vicino ad affogar.

ERNESTO

(a Norina)

Sono, o cara, sincerato,
momentaneo fu il sospetto.
Solo amor t'ha consigliato
questa parte a recitar.

(accennando Don Pasquale)

Don Pasquale, poveretto!
È vicino ad affogar.

DOTTORE

(a Don Pasquale)

Siete un poco riscaldato,
mio cognato, andate a letto.

(a Norina, con rimprovero)

Son stordito, son sdegnato,
l'ha costei con me da far.

(agli amanti, coprendoli perché Don Pasquale non li veda)

Attenzione, che il vecchietto
non vi vegga amoreggiar.

ATTO TERZO

Sala in casa di Don Pasquale come nell'Atto primo e secondo. Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pellicce, sciarpe, merletti, cartoni, ecc. Don Pasquale seduto nella massima costernazione, davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione. Dall'appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

[N° 10 – Introduzione]

Scena I°

Don Pasquale e camerieri

(Camerieri facendosi sulla porta dell'appartamento di donna Norina ai servi).

UN CAMERIERE

I diamanti, presto, presto.

UN SERVO

(annunziando)

La cuffiara.

SECONDO CAMERIERE

(c.s.)

Venga avanti.

(La cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di donna Norina.)

TERZO CAMERIERE

(con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo)

In carrozza tutto questo.

QUARTO CAMERIERE

Il ventaglio, il velo, i guanti.

QUINTO CAMERIERE

I cavalli sul momento ordinate d'attaccar.

PASQUALE

Che marea, che stordimento!
È una casa da impazzar!

(A misura che i camerieri danno gli ordini, i servi eseguiscono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione. Don Pasquale esaminando le note.)

PASQUALE

Vediamo: alla modista
cento scudi. Obbligato! Al carrozziere
seicento. Poca roba!
Novecento e cinquanta al gioielliere.
Per cavalli...

(getta la nota con istizza e si alza)

al demonio
i cavalli, i mercanti e il matrimonio!
Per poco che la duri in questo modo,
mio caro Don Pasquale,
a rivederci presto all'ospedale!

(Pensa)

Che cosa vorrà dir questa gran gala!
Escir sola a quest'ora,
un primo dì di nozze.
Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.
Ma... si fa presto a dirlo.
Colei ha certi occhiacci,
certo far da sultana... Ad ogni modo
vo' provarmi. Se poi
fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

Scena II°

Norina e detto

(Norina entra correndo e, senza badare a Don Pasquale, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.)

[N° 11 – Duetto]

PASQUALE

Signorina, in tanta fretta,
dove va, vorrebbe dirmi?

NORINA

È una cosa presto detta,
vo' a teatro a divertirmi.

PASQUALE

Ma il marito, con sua pace,
non voler potria talvolta.

NORINA

Il marito vede e tace:
quando parla non s'ascolta.

PASQUALE

(con bile crescente)

A non mettermi al cimento,
signorina, la consiglio.
Vada in camera al momento.
Ella in casa resterà.

NORINA

(con aria di motteggio)

A star cheto e non far scene
per mia parte la scongiuro.
Vada a letto, dorma bene,
poi doman si parlerà.

(va per uscire)

PASQUALE

(interponendosi fra lei e la porta)

Non si sorte.

NORINA

(ironica)

Veramente!

PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

PASQUALE

Civettella!

NORINA

(con gran calore)

Impertinente
prendi su che ben ti sta!

(gli dà uno schiaffo)

PASQUALE

(Ah! è finita, Don Pasquale,
hai bel romperti la testa!
Altro affare non ti resta
che d'andarti ad annegar.)

NORINA

(E durezza la lezione,
ma ci vuole a far l'effetto.
Or bisogna del progetto
la riuscita assicurar.)

(a Don Pasquale)

Parto dunque...

PASQUALE

Parta pure.
Ma non faccia più ritorno.

NORINA

(con cocherteria)

Ci vedremo al nuovo giorno.

PASQUALE

Porta chiusa troverà.

NORINA

(vuol partire, poi ritorna)

Ah, sposo!
Via, caro sposino,
non farmi il tiranno,
sii dolce e bonino,
rifletti all'età.
Va' a letto, bel nonno
sia cheto il tuo sonno.
Per tempo a svegliarti
la sposa verrà.

PASQUALE

Divorzio! Divorzio!
Che letto, che sposa!
Peggior consorzio
di questo non v'ha.
Ah! povero sciocco!
Non sono marito,
non son vostro nonno.
Se duri in cervello
con questo martello
miracol sarà.

(Norina va via. Nell'atto di partire Norina lascia cadere una carta. Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie.)

PASQUALE

Qualche nota di cuffie e di merletti
che la signora semina per casa.

(La spiega e legge)

“Adorata Sofronia.”

(nella massima ansietà)

Ehi! Ehi! Che affare è questo!

(legge)

“Fra le nove e le dieci della sera
sarò dietro al giardino,
dalla parte che guarda a settentrione.
Per maggior precauzione
fa', se puoi, d'introdurmi
per la porta segreta. A noi ricetta
daran sicuro l'ombre del boschetto.
Mi scordavo di dirti
che annunzierò cantando il giunger mio.
Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio.”

(fuori di sé)

Questo è troppo; costei
mi vuol morto arrabbiato!
Ah! non ne posso più, perdo la testa!

(scampanellando)

Si chiami Malatesta.

(ai servi che entrano)

Correte dal dottore,
ditegli che sto mal, che venga tosto.
(O crepare o finirla ad ogni costo.)

(esce)

[N° 12 – Coro]

Scena III°

Coro di servi e cameriere.

TUTTI

Che interminabile andirivieni!
Non posso reggere, rotte ho le reni.
Tin tin di qua, ton ton di là,

in pace un attimo giammai si sta.
Ma... casa buona, montata in grande,
si spende e spande, v'è da scialar.

DONNE

Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI

Comincian presto. Contate un po'.

DONNE

Dice il marito: “Restar conviene”.
Dice la sposa: “Sortire io vo’”.
Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

UOMINI

Ma la sposina l'ha da spuntar.
V'è un nipotino guasta-mestieri...

DONNE

Che tiene il vecchio sopra pensieri.

UOMINI

La padroncina è tutto foco.

DONNE

Par che il marito lo conti poco.

TUTTI

Zitto, prudenza, alcun qui viene;
si starà bene, v'è da scialar.

(escono)

Scena IV°

Dottore ed Ernesto sul limitare della porta.

DOTTORE

Siamo intesi.

ERNESTO

Sta bene. Ora in giardino
scendo a far la mia parte.

DOTTORE

Mentr'io fo qui la mia.
Soprattutto che il vecchio
non ti conosca!

ERNESTO

Non temer.

DOTTORE

Appena
venir ci senti.

ERNESTO

Su il mantello e via.

DOTTORE

Ottimamente.

ERNESTO

A rivederci.

(Ernesto esce).

DOTTORE

(avanzandosi)

Questa
repentina chiamata
mi prova che il biglietto
del convegno notturno ha fatto effetto.

(guarda fra le scene)

Eccolo! Com'è pallido e dimesso!
Non sembra più lo stesso...
Me ne fa male il core...
Ricomponiamoi: un viso da dottore.

Scena V°

Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.

DOTTORE

(andandogli incontro)

Don Pasquale...

PASQUALE

(con tristezza solenne)

Cognato, in me vedete
un morto che cammina.

DOTTORE

Non mi fate
languir a questo modo.

PASQUALE

(senza badargli e come parlando a sé stesso)

Pensar che, per un misero puntiglio,
mi son ridotto a questo!
Mille Norine avessi dato a Ernesto!

DOTTORE

(Cosa buona a sapersi.)
Mi spiegherete alfin...

PASQUALE

Mezza l'entrata
d'un anno in cuffie e in nastri consumata!
Ma questo è nulla.

DOTTORE

E poi?

PASQUALE

La signorina
vuol uscire a teatro.
M'oppongo colle buone
non intende ragione, e son deriso.
Comando... e della man mi dà sul viso.

DOTTORE

Uno schiaffo!

PASQUALE

Uno schiaffo, sì, signore!

DOTTORE

(Coraggio.) Voi mentite:
Sofronia è donna tale,
che non può, che non sa, né vuol far male:
pretesti per cacciarla via di casa,
fandonie che inventate. Mia sorella
capace a voi di perdere il rispetto!

PASQUALE

La guancia è testimonio: il tutto è detto.

DOTTORE

Non è vero.

PASQUALE

È verissimo .

DOTTORE

Signore,
gridar cotanto parmi inconvenienza.

PASQUALE

Ma se mi fate perder la pazienza!

DOTTORE

(calmandosi)

Parlate adunque. (Faccia mia, coraggio.)

PASQUALE

Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora.
Leggete .

(gli dà la lettera: il dottore fa segni di sorpresa)

DOTTORE

Io son di sasso.
(Secondiamo.) Ma come! Mia sorella
sì saggia, buona e bella...

PASQUALE

Sarà buona per voi, per me non certo.

DOTTORE

Che sia colpevol sono ancora incerto.

PASQUALE

Io son così sicuro del delitto,
che v'ho fatto chiamare espressamente
qual testimonio della mia vendetta.

DOTTORE

Va ben... ma riflettete...

PASQUALE

Ho tutto preveduto... m'ascoltate.
Sediamo.

(Siedono)

DOTTORE

Sediam pure:

(Don Pasquale dà segni d'inquietudine)

ma parlate!

[N° 13 – Duetto]

PASQUALE

Cheti cheti immantinente
nel giardino discendiamo;
prendo meco la mia gente,
il boschetto circondiamo;
e la coppia sciagurata,
a un mio cenno imprigionata,
senza perdere un momento
conduciam dal podestà.

DOTTORE

Io direi... sentite un poco,
noi due soli andiam sul loco;
nel boschetto ci appostiamo,
ed a tempo ci mostriamo;
e tra preghi, tra minaccie
d'avvertir l'autorità,
ci facciam dai due prometter
che la cosa resti là.

PASQUALE

(alzandosi)

E siffatto scioglimento
poco pena al tradimento.
Vada fuor di casa mia.
Altri patti non vo' far.

DOTTORE

È un affare delicato,
vuol ben esser ponderato.

PASQUALE

Ponderate, esaminate,
ma in mia casa non la vo'.

DOTTORE

Uno scandalo farete,
e vergogna poi ne avrete.
Non conviene, non sta bene:
altro modo cercherò

PASQUALE

Non sta bene, non conviene...
Ma lo schiaffo qui restò.

(pensano tutti e due)

DOTTORE

(a un tratto)

L'ho trovata!

PASQUALE

Oh! benedetto!
Dite presto.

DOTTORE

Nel boschetto
quatti quatti ci appostiamo
di là tutto udir possiamo.
S'è costante il tradimento
la cacciate su due piedi.

PASQUALE

Bravo, bravo, va benone!
Son contento, bravo, bravo.

*(Aspetta, aspetta,
cara sposina,
la mia vendetta
già s'avvicina;
già già ti preme,
già t'ha raggiunto,
tutte in un punto
l'hai da scontar.
Vedrai se giovino
raggiri e cabale,
sorrisi teneri,
sospiri e lagrime.
Or voglio prendere
la mia rivincita
sei nella trappola
v'hai da restar.)*

DOTTORE

*(Il poverino
sogna vendetta.
Non sa il meschino
quel che l'aspetta;
invano accumula,
invano s'arrabbia,
è chiuso in gabbia,
non può scappar.
Invano accumula
progetti e calcoli;
non sa che fabbrica
castelli in aria;
non vede il semplice
che nella trappola*

da sé medesimo
si va a gettar.)

(escono insieme)

Scena VI°

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale; a sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino: a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo.

[N° 14 – Serenata]

Ernesto e Coro di dentro.

ERNESTO

Com'è gentil – la notte a mezzo april!
È azzurro il ciel, – la luna è senza vel:
tutto è languor, – pace, mistero, amor,
ben mio, perché – ancor non vieni a me?
Formano l'aure
d'amore accenti!
del rio nel murmure
sospiri senti;
il tuo fedel – si strugge di desir;
Nina crudel, – mi vuoi veder morir!
Poi quando sarò morto, piangerai,
ma ritornarmi in vita non potrai.

CORO

(di dentro)

Poi quando sarò morto, piangerai,
ma ritornarlo in vita non potrai.

(Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire a Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.)

[N°15 – Notturmo]

ERNESTO E NORINA

Tornami a dir che m'ami,
dimmi che mia/mio tu sei;
quando tuo ben mi chiami
la vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
rinfranca il core oppresso:
sicuro/sicura a te dappresso,
tremo lontan da te.

(Si vedono Don Pasquale e Malatesta muniti di

lanterne cieche entrar pian piano dal cancello, si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.)

[N° 16 – Finale]

PASQUALE

Eccoli; attenti ben...

DOTTORE

Mi raccomando...

Scena VII°

Don Pasquale, Dottore e detti.

PASQUALE

(sbarrando la lanterna in volto a Norina)

Alto là!

NORINA

Ladri, aiuto!

PASQUALE

(a Norina)

Zitta; ov'è il drudo?

NORINA

Chi?

PASQUALE

Colui che stava
con voi qui amoreggiando.

NORINA

(con risentimento)

Signor mio,
mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

DOTTORE

(Che faccia tosta!)

PASQUALE

Che mentir sfacciato!
Saprò ben io trovarlo.

(Don Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa.)

NORINA

Vi ripeto
che qui non v'era alcun, che voi sognate.

DOTTORE

A quest'ora in giardin che facevate?

NORINA

Stavo prendendo il fresco.

PASQUALE

(con esplosione)

Il fresco! Ah, donna indegna,
fuor di mia casa, o ch'io...

NORINA

Ehi, ehi, signor marito,
su che tuon la prendete?

PASQUALE

Escite, e presto.

NORINA

Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

PASQUALE

Corpo di mille bombe!

DOTTORE

(Don Pasquale,
lasciate fare a me; solo badate
a non smentirmi; ho carta bianca...)

PASQUALE

(È inteso.)

NORINA

(Il bello adesso vieni!)

DOTTORE

(piano a Norina)

(Stupor misto di sdegno, attenta bene.)
Sorella, udite, io parlo
per vostro ben; vorrei
risparmiarvi uno sfregio.

NORINA

A me uno sfregio!

DOTTORE

(Benissimo.) Domani in questa casa
entra la nuova sposa...

NORINA

Un'altra donna!
A me simile ingiuria?

DOTTORE

(a Nerina)

(Ecco il momento di montare in furia.)

*(Don Pasquale tien dietro al dialogo con grande
interesse.)*

NORINA

Sposa di chi?

DOTTORE

D'Ernesto, la Norina.

NORINA

(con disprezzo)

Quella vedova scaltra e civettina!

PASQUALE

Bravo, dottore!

DOTTORE

Siamo
a cavallo.

NORINA

Colei qui a mio dispetto!
Norina ed io sotto l'istesso tetto!

(con forza)

Giammai! Piuttosto parto.

PASQUALE

(con forza)

(Ah! lo volesse il ciel!)

NORINA

(cambiando modo)

Ma... piano un poco.
Se queste nozze poi fossero un gioco!

Vo' sincerarmi pria.

DOTTORE

È giusto.

(a Don Pasquale)

(Don Pasquale non c'è via;
qui bisogna sposar quei due davvero,
se no costei non va.)

PASQUALE

(Non mi par vero.)

DOTTORE

(chiamando)

Ehi! di casa, qualcuno
Ernesto...

Scena ultima

Ernesto e servi.

ERNESTO

Eccomi.

DOTTORE

A voi
accorda Don Pasquale
la mano di Norina, e un annuo assegno
di quattromila scudi.

ERNESTO

Ah! caro zio!
E fia ver?

DOTTORE

(a Don Pasquale)

(D'esitar non è più tempo,
dite di sì.)

NORINA

M'oppongo.

PASQUALE

(ad Ernesto)

Ed io consento.
Corri a prender Norina,
recala e vi fo sposi sul momento,

DOTTORE

Senz'andar lungi la sposa è presta,

PASQUALE

Come? Spiegatevi...

DOTTORE

Norina è questa.

PASQUALE

Quella?... Norina?... Che tradimento!
Dunque Sofronia?...

DOTTORE

Dura in convento.

PASQUALE

E il matrimonio?...

DOTTORE

Fu un mio pensiero
il modo a togliervi di farne un vero.
in nodo stringervi di nullo effetto

PASQUALE

Ah bricconissimi... (Vero non parmi!
Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!
Meritereste...

DOTTORE

Via siate buono.

ERNESTO

(inginocchiandosi)

Deh! zio, movetevi!

NORINA

(c.s.)

Grazia, perdono!

PASQUALE

Tutto dimentico, siate felici;
Com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

DOTTORE

Bravo, bravo, Don Pasquale!
La morale è molto bella.

NORINA

La moral di tutto questo
è assai facil trovar.
Ve la dico presto presto
se vi piace d'ascoltar.
Ben è scemo di cervello
chi s'ammoglia in vecchia età;
va a cercar col campanello
noie e doglie in quantità.

PASQUALE

La morale è molto bella
Don Pasqual l'applicherà.
Sei pur fina, o bricconcella,
m'hai servito come va.

DOTTORE ED ERNESTO

La morale è molto bella,
Don Pasqual l'applicherà.
Quella cara bricconcella
lunga più di noi la sa.

FINE DELL'OPERA